

**CCCXLIV SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

indi

del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

## I N D I C E

Proposta di legge: «Controllo degli Enti regionali».  
(114) (Continuazione della discussione e approvazione):

PAZZAGLIA . . . . .	7746-7755
DETTORI, relatore . . . . .	7747-7754
ATZENI ALFREDO, Assessore agli enti locali	7747-7757
SERRA . . . . .	7747
CARDIA . . . . .	7748
ZUCCA . . . . .	7751
(Votazione segreta) . . . . .	7755
(Risultato della votazione) . . . . .	7755
(Votazione segreta) . . . . .	7758
(Risultato della votazione) . . . . .	7758

Proposta di legge: «Norme per i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (139)  
(Discussione):

ZUCCA . . . . .	7759-7767
PERALDA . . . . .	7760-7769
SOTGIU PIERO . . . . .	7761
CARDIA, relatore . . . . .	7761-7768
SERRA, relatore . . . . .	7764
ATZENI ALFREDO, Assessore agli enti locali	7765-7767
CONGIU . . . . .	7765
PRESIDENTE . . . . .	7766
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU . . . . .	7771

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

ATZENI LICIO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Controllo degli Enti regionali». (114)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Controllo degli Enti regionali».

Si dia lettura dell'articolo 1.

ATZENI LICIO, Segretario ff.:

## Art. 1

Gli Enti regionali aventi personalità giuridica ed istituiti con legge regionale, nonché gli enti istituiti con legge dello Stato ma sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione regionale sono tenuti a presentare entro il 30 settembre di ogni anno alla Amministrazione regionale il bilancio preventivo con la relazione illustrativa dei programmi di attività per l'anno successivo.

Gli stessi enti sono tenuti a presentare alla Amministrazione regionale il bilancio consuntivo entro il 31 marzo dell'anno successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ATZENI LICIO, *Segretario ff.*:

Art. 2

La Giunta regionale allega agli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione sarda i bilanci preventivi degli enti di cui all'art. 1 per la approvazione da parte del Consiglio regionale accompagnati da una relazione sull'attività svolta e su quella che ciascun ente intende svolgere nell'anno successivo; per tale approvazione, inoltre, allega i bilanci consuntivi degli stessi enti ai corrispondenti bilanci consuntivi della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ATZENI LICIO, *Segretario ff.*:

*Emendamento sostitutivo totale Pazzaglia - Chessa - Lonzu - Sanna Randaccio - Bagèdda:*

«Ripristinare il testo dei proponenti: — Art. 2 — La Giunta regionale allega agli stati di previsione della entrata e della spesa della Regione sarda i bilanci preventivi ed i programmi annuali degli Enti di cui all'articolo 1 per la approvazione da parte del Consiglio regionale; trasmette inoltre entro il 15 febbraio di ogni anno i bilanci consuntivi degli Enti stessi relativi all'esercizio precedente per la approvazione da parte del Consiglio regionale. La Giunta regionale provvede a far apportare ai programmi annuali suddetti tutte le modifiche che il Consiglio regionale delibera di apportare agli atti stessi».

*Emendamento aggiuntivo Zucca - Peralda - Sotgiu Girolamo:*

«All'articolo 2 aggiungere il seguente comma: "Su richiesta dei Presidenti delle Commissioni permanenti del Consiglio competenti per materia la Giunta fornirà alle stesse copia dei verbali dei collegi sindacali degli Enti istituiti con legge regionale"».

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Una premessa, onorevoli colleghi. Parlerò molto brevemente su questo emendamento. La premessa è questa: il termine del 15 febbraio, da noi indicato nel testo della proposta di legge, e che intendiamo, con l'emendamento stesso, ripristinare, era legato a dei termini più stretti già contenuti nell'articolo uno. La Commissione ha ritenuto invece di spostare quei termini, ed il Consiglio, con l'approvazione dell'articolo uno, ha approvato quella decisione, per cui noi potremmo anche accettare che, in sostituzione del termine 15 febbraio che noi indichiamo nell'articolo 2, possa essere indicato il termine del 31 luglio. Però, come ho già detto nel corso dell'intervento svolto in sede di discussione generale, a noi pare che il controllo possa considerarsi effettivo, soddisfacente ed utile solo ed in quanto il Consiglio abbia la possibilità di esaminare con tempestività i bilanci consuntivi degli Enti regionali. Se questa possibilità venisse a mancare la nostra proposta perderebbe, direi, l'80 per cento della sua validità e della sua efficacia.

Se noi dovessimo accettare il testo approvato a maggioranza nella Commissione e non approvato da me, che in quella seduta sostituisco il collega di Gruppo, se noi dovessimo accettare il testo della Commissione, arriveremo al risultato che i bilanci consuntivi degli Enti regionali verrebbero esaminati dal Consiglio a ben dieci anni di distanza dalla data in cui essi vengono redatti e le spese effettuate. Già esiste, ripeto, una difficoltà per il controllo della gestione finanziaria della Regione; ma mentre per la Regione esiste un controllo di legittimità da parte della Corte dei Conti, per quanto attiene invece alle spese degli Enti regionali questo controllo di legittimità non viene effettuato: l'unico controllo possibile, quindi, è quello, tempestivo, del Consiglio regionale.

Io ritengo, anche dopo aver sentito le dichiarazioni del relatore e, se non erro, del rappresentante della Giunta, che non ha posto pregiudiziali al riguardo, che il nostro emen-

damento possa essere, con la variazione del 15 febbraio in 31 luglio, approvato dal Consiglio. In questo caso, ripeto, avremo dato veramente un contenuto effettivo alla legge che andremo ad emanare e quindi al controllo sugli Enti regionali. Il controllo dei bilanci consuntivi avverrebbe a brevissima distanza dal momento della spesa e quindi dal momento dell'esercizio.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento non può essere illustrato per l'assenza dall'aula dei tre firmatari.

Ha domandato di parlare il relatore onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *relatore*. Soltanto per dire che i due emendamenti in discussione, quello dei colleghi Pazzaglia ed altri, che propone che si torni al testo della Commissione e quello dei colleghi Zucca ed altri, che propone che la Giunta fornisca alle Commissioni copia dei verbali dei collegi sindacali degli Enti istituiti con legge regionale, sono, a nostro giudizio, accettabili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Vorrei soltanto far presente ai colleghi che hanno presentato il secondo emendamento, che sarebbe opportuno, per ragioni di coordinamento, che lo stesso venisse collocato come emendamento aggiuntivo all'articolo 10 della legge, perché proprio in quell'articolo si stabilisce l'obbligo per gli enti di fornire alle Commissioni certi verbali. Mi pare, quindi, che l'emendamento vada meglio collocato nell'articolo 10.

PRESIDENTE. Siccome non sono presenti i firmatari porremo in votazione adesso anche questo emendamento, poi, in sede di coordinamento, potremo tenere presente la sua osservazione.

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alfredo Atzeni.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta è favorevole ai due

emendamenti ed alla sostituzione nel primo della data del 15 febbraio con quella del 31 luglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento Zucca - Puddu - Sotgiu Girolamo tendente ad istituire l'articolo 2 bis. Se ne dia lettura.

ATZENI LICIO, *Segretario ff.*:

«Art. 2 bis - "I rappresentanti della Regione nei Consigli di Amministrazione degli Enti istituiti con legge regionale e di quelli che, istituiti con legge nazionale, stabiliscono la partecipazione della Regione, verranno eletti dal Consiglio regionale in modo tale da rendere possibile la rappresentanza e della maggioranza e della minoranza. I rappresentanti della Regione negli Enti, di cui al precedente comma, attualmente in carica, conservano l'incarico fino alla scadenza degli organi di cui fanno parte prevista dalle leggi e dagli Statuti"».

PRESIDENTE. Essendo assenti dall'aula i firmatari, l'emendamento non può essere illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Ritengo che questo emendamento non possa essere condiviso per un duplice ordine di motivi. Prima di tutto per una questione di natura giuridica generale per cui, in genere, le amministrazioni sono emanazione del potere esecutivo: ciò vale sia per la amministrazione stessa della Regione, che per gli enti regionali. Quindi, evidentemente, se c'è un controllo da parte del legislativo sul-

l'esecutivo e sull'amministrazione in genere non ci può essere un superamento di questa formula nel senso, diremo così, di contraddizione giuridica. Perché è evidente che se c'è un controllo non ci può essere confusione fra i componenti dell'organo legislativo e coloro che svolgono una attività amministrativa. Si è ricordato stamane il caso dei Comitati di controllo degli enti locali. Ma questi Comitati di controllo non sono amministratori: esercitano anch'essi un controllo. Ed è evidente che sostanzialmente non c'è una identità di posizioni rispetto alla materia che oggi discutiamo, ma piuttosto una posizione assolutamente diversa.

Mi pare quindi che, anche se si dovesse disattendere il motivo pregiudiziale di cui ho parlato, le singole leggi regionali andrebbero in ogni caso modificate prima. Non si può oggi trovare una formula così generica quando le stesse leggi regionali, esecutive di questa materia, portano tutto un complesso, una elencazione di membri la cui nomina non dipende solo dalla Regione. Per esempio la legge che concerne la sperimentazione agraria parla di un «ispettore», di un «docente», quindi di persone estranee al Consiglio regionale, che debbano essere designate ovviamente dal potere esecutivo, ma nell'ambito di quella determinata categoria e, quindi, sentita la facoltà di agraria che deve indicare i nominativi più validi nel campo delle materie e delle discipline più vicine a ciò che è la sperimentazione agraria. Ancora: tre rappresentanti designati da ciascuno degli Enti o Consorzi che concorrono alla istituzione e al mantenimento ovvero semplicemente al mantenimento dell'Istituto nelle misure indicate dall'articolo 12. Estranee anche queste.

Inoltre per quanto riguarda la Stazione sperimentale del sughero il Consiglio di amministrazione è così formato: un rappresentante dell'Assessorato all'industria, uno dell'agricoltura, uno delle finanze, il docente universitario di silvicoltura e olivicoltura della Università di Sassari, un rappresentante di ciascuno degli Enti che concorrono al mantenimento della stazione, un rappresentante degli agricoltori produttori di sughero, uno

degli industriali del sughero, uno della impresa degli artigiani del sughero, due lavoratori di cui uno rappresentante degli addetti all'estrazione e uno rappresentante degli addetti all'industria. Ancora, per quanto riguarda l'Isola: cinque membri designati rispettivamente dagli Assessorati all'industria e commercio, finanze, turismo, lavoro, artigianato e istruzione, rappresentanti di diverse categorie artigiane designati in numero di quattro dal direttore di categoria, scelti in modo da assicurare la rappresentanza di tutte le province dell'Isola, due rappresentanti lavoratori dipendenti da aziende artigiane, scelti tra i designati da organizzazioni sindacali di categoria.

Ancora, l'ESAF: Presidente, Vicepresidente, tre membri, due tecnici ed uno amministrativo, nominati dall'Assessorato ai lavori pubblici, uno dall'Assessore alle finanze, uno dall'igiene e sanità, uno dall'agricoltura e foreste, tre Sindaci di Comuni i cui acquedotti e fognature siano stati trasferiti all'ESAF eccetera.

ESIT: il Consiglio d'amministrazione è composto oltre che dal Presidente, da sei membri nominati con decreto, eccetera, previa designazione fatta per tre membri rispettivamente dall'Assessore al turismo, dall'Assessore alle finanze, dall'Assessore all'industria e commercio, e per tre membri dalle Camere di Commercio dell'Isola. Quindi è evidente che, a prescindere dal concetto di natura giuridico istituzionale, per me insormontabile, di cui ho parlato poc'anzi, è evidente che non si potrebbe, per ipotesi, con una formula così semplice, così tacitiana, così generale, modificare tutte queste norme contenute in leggi regionali perché finiremmo nel caos giuridico o legislativo. Bisognerebbe in ogni caso formulare degli articoli modificativi per ciascuno degli articoli delle leggi che ho citato e di altre ancora del tutto simili.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA (P.C.I.).** Signor Presidente, ho preso la parola per replicare, anche se breve-

mente, agli argomenti che sono stati portati contro l'emendamento in discussione. In sostanza, accampano pretesti di carattere giuridico ed amministrativo, quello che l'onorevole collega esponente della Democrazia Cristiana chiede è che le cose rimangano quali sono. Probabilmente la Democrazia Cristiana, se interpreto giustamente il discorso dell'onorevole Serra, è disposta ad accettare la legge proposta dalle destre e quindi a fornire al Consiglio i bilanci degli Enti, ma allo stesso tempo non è disposta a modificare alcunché proprio nella struttura degli enti. Non vi è dubbio che questo emendamento, se accettato, porta come conseguenza una vasta e profonda modifica della struttura degli enti.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Perdoni, ma il fine di questa legge è il controllo sugli enti, quindi bisognerebbe modificare il titolo in ogni caso.

CARDIA (P.C.I.). Non so, si modificherà il titolo; se passa l'emendamento non sarà questa la difficoltà di fronte alla quale ci arresteremo. Certo noi possiamo modificare il titolo, questo penso sia nelle nostre facoltà. Ma lei ha senza dubbio toccato il punto centrale della questione quando ha detto che se ci rifacciamo, più che ai principi giuridici ed amministrativi vigenti, se ci rifacciamo, diciamo, alla consuetudine vigente, il che forse è più giusto, è evidente che quello che noi con l'emendamento chiediamo diventa un qualche cosa diciamo di stravagante, che esce fuori dalla norma, che esce fuori dalla prassi costante, che sembra addirittura rompere un ordine costituito. Ma, onorevoli colleghi, l'ordine costituito, rendiamocene ben conto, è quello attuale, cioè il disordine. Per seguire questo stesso criterio fin dal sorgere della Regione come organizzazione, noi, anzi voi, non avete voluto portare alcun mutamento ai sacri principi dell'ordinamento giuridico ed amministrativo e avete, in questo modo, consentito che (questo è sulle bocche di tutti anche sulle vostre quando non siete chiamati a decidere cambiamenti di sorta), avete consentito che venisse creata una struttura, quella regio-

nale, che ha tutti i difetti dell'ordinamento giuridico ed amministrativo italiano, tutta la elefantiasi della sua burocrazia, tutto il malcostume che fiorisce intorno a questa burocrazia e intorno alla natura accentrata di queste organizzazioni. E' tutto questo che occorre cambiare e non vi è dubbio che per cambiare occorrerà in qualche modo introdurre elementi nuovi.

Noi chiediamo, in sostanza, che sia il Consiglio ad eleggere i rappresentanti della Regione nei Consigli di amministrazione degli Enti. Ci viene fatto osservare che questi enti hanno natura amministrativa. Io penso che si possa porre in questione anche la natura amministrativa di questi enti, ma certamente può essere posta in questione la loro struttura burocratica, che è una delle ragioni per cui gli stessi enti non assolvono ai loro compiti. Quando voi introducete negli enti in prevalenza funzionari dei vari Assessorati, dei vari enti burocratici sottoposti al controllo della Regione e fate di questi enti una appendice degli uffici della Regione e dei vari enti burocratici sottoposti al suo controllo, è chiaro che voi state in partenza deformando la natura di questi enti, laddove essi debbono essere delle organizzazioni dinamiche, a direzioni altamente qualificate, nelle quali io credo che, a parte le necessarie ed obbligatorie presenze di taluni funzionari, in rappresentanza diretta di talune branche dell'amministrazione, la scelta dovrebbe andare verso uomini capaci di dirigere questi enti per raggiungere le finalità che sono, consentitemi la parola, produttivistiche, sociali, di sviluppo dell'economia.

Chi non comprende che per poter avere un ente delle industrie turistiche, che non sia un doppione dell'Assessorato al turismo o quella merce di scambio che abbiamo detto, è necessario porvi alla sua testa non l'uno o l'altro dei funzionari, l'uno o l'altro degli uomini di comodo, ma degli esperti della materia dell'industria turistica, esperti che siano tratti alla società civile della Sardegna e che riscuotano l'appoggio, la fiducia del popolo, espressa attraverso gli organi che nel Consiglio rappresentano appunto il popolo sardo.

E' evidente che si tratta di introdurre delle differenze, e a noi ciò non sfugge.

Abbiamo presentato un emendamento di cui non sfuggiva neppure a noi il carattere un po' irrituale. Cioè il fatto che per poter stabilire in questa sede che d'ora in avanti i membri dei Consigli di amministrazione in rappresentanza della Regione vengono eletti dal Consiglio, fosse necessario anticipare un vasto rimaneggiamento degli enti, leggi e statuti. Ci rendevamo conto che fosse in qualche modo non giusto, insomma, porre in legge questa questione. Ma gli è che volevamo fin da questo momento affermare un impegno e dell'esecutivo e dell'assemblea di applicarsi quanto prima a questo vasto rimaneggiamento del sistema degli enti.

Io non ho personalmente niente in contrario che si giunga ad abolire questa parte dell'articolo, purché resti affidato al dibattito di questa assemblea, agli atti di questa assemblea, che uno dei primi compiti della futura legislatura è di incidere profondamente in questo campo per le ragioni che ho detto io e che avete detto anche voi nel corso del dibattito. Si tratta quindi di modificare la struttura degli enti. Ma io mi domando se questo non salti agli occhi con chiara evidenza quando ci si ponga di fronte a quell'articolo 4 della proposta del disegno di legge presentato dalla Giunta per la creazione dell'ente minerario dove il carattere burocratico, miserevole di questa direzione appare chiaro dal modo appunto come essa è articolata e strutturata. Noi da una parte vogliamo creare un ente minerario che apra strade nuove alla ricerca, all'indagine e all'intervento, questo almeno lo vogliamo noi, all'intervento diretto nel campo minerario. Si tratta di fronteggiare, nell'interesse pubblico, strutture privatistiche che dominano il campo, che fanno quel che vogliono, che disamministrano le risorse minerarie sarde, che falsano i dati della scienza e della statistica quando ad essi fa comodo, che affermano che le risorse della Sardegna sono certe quando ad essi fa comodo dire una cosa e affermano che sono altre quando fa comodo dir altro. Noi vogliamo creare in questo modo, con questa forma, con

questa organizzazione un ente che possa affrontare i propri compiti in questo campo? E' evidente che noi appunto, come dice lo onorevole Serra, in base a questa legge, ricalchiamo pedissequamente le vie trite della burocrazia degli enti, creiamo un ente il cui unico fine conseguibile effettivamente sarà quello di collocare qualcuno, di dare nuove mansioni ai già oberati rappresentanti della Amministrazione regionale e di creare, comunque, un doppione dell'Assessorato. Noi dovremmo invece, per essere molto concreti, creare un ente che abbia alla sua testa uomini di scienza, ricercatori, tecnici, dirigenti industriali, dirigenti dell'economia, maturi e giovani quali la Sardegna è capace di esprimere, scelti da questa assemblea con criteri che rispettino i rapporti di maggioranza e di minoranza.

Onorevole Serra fare questo tipo di ente crede lei che sia così contrario ai principi della sana gestione amministrativa e ai principi di diritto? Per un ente così diretto, del tutto dissimile e diverso, crede lei che noi facciamo cosa contraria agli interessi della Sardegna, ai principi sacri su cui riposa l'ordinamento giuridico e costituzionale dell'Italia, o siamo sulla via della Costituzione, siamo sulla via di una nuova democrazia? Io credo che siamo su questa via.

C'è anche un'altra considerazione che vorrei fare. Da ogni parte giungono crescenti le pressioni che vengono da vasti settori della nostra vita regionale non collegati immediatamente né con le strutture politiche, né con le strutture burocratiche della Regione; che non sono tutti democratici cristiani legati alle vicende del partito e neppure tutti legati agli organi della Regione e che chiedono di essere ampiamente utilizzati. Ci sono centinaia di giovani e non giovani che chiedono di partecipare alla vita della Regione e che potrebbero parteciparvi dando la loro collaborazione alla organizzazione di questi enti e che noi invece non utilizziamo a dovere, contribuendo anche in questo modo all'isolamento della Regione nell'ambito della società civile della nostra Isola.

Quindi io credo che gli argomenti che sono stati portati dall'onorevole Serra siano di marca prettamente conservatrice. Questa preoccupazione di incidere in principii consuetudinari, in interpretazioni trite dell'ordinamento giuridico e delle basi amministrative della vita del Paese, a me sembrano argomenti che servono soltanto per non cambiare nulla.

In fondo, gli stessi fondamenti del diritto, gli stessi fondamenti di una corretta vita amministrativa, onorevole Serra, ella mi insegna, sono cosa viva, sono cosa che avanza a seconda delle esigenze, a seconda dello spirito creativo da cui si sia animati per portare mutamenti utili alla vita del Paese. Ecco perché io non credo che tutto sommato introducendo questa norma nella legge noi facciamo cosa che sia contraria all'ordinamento giuridico ed amministrativo. E' cosa innovatrice. Cosa che modifica ed anche abbastanza profondamente la situazione presente. Se questa norma, come io spero ed auspico, viene accettata non v'ha dubbio che sorge la necessità di apprestare la modificazione delle leggi istitutive e la modificazione dello Statuto. Sarà un compito che sarà affrontato dall'assemblea della futura legislatura, però introducendo questa norma noi allora introdurremo un soffio di aria nuova, e daremo dimostrazione che vogliamo cambiare, che abbiamo la coscienza dello stato di degenerazione cui è giunto il sistema degli enti e che vogliamo cambiare. In questo modo io credo crescerà anche la fiducia del popolo sardo negli istituti.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Io mi scuso con i colleghi se sono giunto con un po' di ritardo per cui risponderò molto approssimativamente alle osservazioni che sono state fatte. Io avrei desiderato da parte della maggioranza una maggiore sincerità; mi è sembrato infatti che stamane il collega Dettori si sia rifugiato in una posizione diretta solo a eludere il problema. Egli ci ha affermato che, pur non essendo contrario, almeno così si è inteso, in

linea di principio a che il Consiglio regionale possa nominare i rappresentanti della Regione nei Consigli di amministrazione degli enti costituiti con leggi regionali o anche con leggi nazionali ma sotto il controllo della Regione, riteneva ciò difficilmente attuabile a causa della diversa situazione dei vari enti e dei loro Consigli di amministrazione. Mi è stato riferito poi che il collega Serra poco fa ha assunto un'altra posizione negando tale possibilità (se sbaglio mi corregga il collega Serra) e sostenendo che gli enti sarebbero in pratica emanazione del potere esecutivo...

**SERRA (D.C.).** Gli enti sono promanati dalla Regione, ma il controllo politico deve dipendere dal Consiglio regionale.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Quanto ho detto corrisponde alla sua tesi, onorevole Serra? Se lei ha sostenuto ciò ha evidentemente errato perché gli enti, o sono istituiti con leggi regionali, e quindi promanano in ogni caso dal potere legislativo o sono istituiti con leggi nazionali ed anche in tal caso promanano dal potere legislativo nazionale. Comunque l'osservazione fondamentale con la quale la maggioranza respinge l'emendamento è che lo stesso non è perfetto.

Io non credo che tutto sia colpa di Adamo ed Eva e del peccato originale, come crede il collega Dettori, ma sono convinto che sia tutto perfezionabile nel mondo. Non ho mai pensato ad una società perfetta, a cose perfette pur non essendo molto d'accordo sulla colpevolezza del povero Adamo e della povera Eva. Se i colleghi della maggioranza ritengono che l'emendamento così come è stato congegnato non risponda a quello che è il pensiero dei proponenti riusciremo senz'altro, con buona volontà, a trovare una via d'uscita: l'abbiamo trovata anche in situazioni più difficili. Vorrei piuttosto da parte della maggioranza una maggiore sincerità; non la chiamo onestà, siamo sul terreno politico, la chiamo sincerità.

Il collega Serra ad esempio dice che si tratta di problemi amministrativi. Ebbene no, la nomina di un Consiglio di amministrazione

non è un problema amministrativo. Intanto è l'applicazione di una legge: un ente non può esistere se non ha un Consiglio di amministrazione ed allora, se l'ente promana dal potere legislativo anche il Consiglio di amministrazione che è una parte, che è l'organo fondamentale senza di cui l'ente stesso esiste soltanto sulla carta, ma non sotto il profilo giuridico, e neanche di fatto, anche il Consiglio di amministrazione non si vede perché non debba promanare almeno per la parte che ci riguarda dall'organo massimo della Regione. Quindi non mi sembra pertinente l'osservazione del collega Serra. Altra cosa sarebbe stato se noi avessimo chiesto, come Consiglio regionale, di esaminare tutti i verbali delle riunioni dei Consigli di amministrazione. In tal caso io stesso, che pure mi batto per allargare i poteri del Consiglio regionale avrei detto: no, questo è compito dell'esecutivo. Sono deliberazioni amministrative, di carattere amministrativo, assunte in applicazione di un bilancio che viene approvato dal Consiglio regionale; è giusto pertanto che ad esaminarle sia l'organo esecutivo.

Su questo io non ho niente da dire, ripeto, tanto è che, vedete, io mi son limitato a un emendamento per il quale non invadere il terreno che è di competenza indubbiamente dell'organo amministrativo.

**PRESIDENZA  
DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU GIROLAMO**

(Segue ZUCCA) Invece, per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione non si può dire che, per quanto sia di «amministrazione», promani dall'organo esecutivo. Questo è stato voluto da noi quando abbiamo stabilito che determinati componenti del Consiglio di amministrazione fossero designati dalla Giunta e che lo stesso poi, nel suo complesso, fosse nominato con decreto del Presidente della Giunta. Ciò infatti promana da una legge, da una volontà del legislatore, non già perché sia aprioristicamente competenza dell'organo esecutivo.

Ecco l'interpretazione che io do di questo emendamento. Quando parliamo di rappresentanti della Regione che cosa si deve

intendere? E' chiaro che quando si dice che nel Consiglio di amministrazione di tale ente entra di diritto l'Ispettore agrario, ad esempio, egli non è un rappresentante della Regione, rappresenta l'ufficio, l'Ispettorato agrario; quando noi diciamo: entrano nel Consiglio di amministrazione dell'Isola (adesso non ricordo se esiste) i Presidenti degli enti provinciali del turismo, essi non sono rappresentanti della Regione, rappresentano gli enti del turismo, quindi sono esclusi da questo emendamento. Ma esprimo ancora di più il mio concetto: quando si dice che in un Consiglio di amministrazione deve entrare il rappresentante di un Assessorato è chiaro che quel rappresentante è nominato dall'Assessore e non dal Consiglio regionale.

Io su questo ho le idee abbastanza chiare: quando parlo di rappresentanti della Regione parlo soltanto di quella potestà discrezionale che oggi è affidata all'organo esecutivo e che noi chiediamo sia affidata all'organo legislativo per quanto riguarda gli estranei alla amministrazione o agli uffici dell'Amministrazione regionale: cioè l'avvocato X, l'esperto Y, gli estranei, i rappresentanti, che intanto vi sono in quanto vi è una designazione personale nominativa della Regione. In questo senso rappresentano la Regione, perché il potere discrezionale è della Regione, ma quando la legge dice: ispettore agrario, un rappresentante del Genio Civile, un magistrato, per esempio, quello non è un rappresentante della Regione: rappresenta gli organi, gli enti, gli uffici che li designano. Ecco il senso del mio emendamento. Non so se questo potrà convincere il collega Dettori — finalmente lo vediamo sorridere, è già qualche cosa — se questo potrà rassicurarlo. La sua osservazione aveva un peso, ma dovrebbe cessare di averlo dopo queste mie spiegazioni che, d'altra parte, mi sembrano abbastanza ovvie.

Si parla di rappresentanti della Regione. Chi sono i rappresentanti della Regione? Coloro che sono designati da un organo della Regione, non c'è dubbio, che entrano solo in base ad un potere discrezionale attribuito dalla legge oggi alla Giunta regionale, domani, se questo emendamento passasse, al Consiglio



regionale. Cioè in pratica è la parte politica dei consigli di amministrazione che noi chiediamo, non di controllare, ma che sia il Consiglio a eleggere. Che praticamente per quanto riguarda la parte politica dei consigli di amministrazione, non avvenga una designazione automatica, anche per assicurare la rappresentanza delle minoranze.

Io non credo che con questo si faccia la rivoluzione o che basti questo perché le cose possano del tutto modificarsi. Può darsi che le cose continuino ad andare come vanno adesso. Indubbiamente, come riconosceva questa mattina il collega Dettori, l'esperienza ci dimostra che dovunque, nei Comitati di controllo, che pure io ho criticato in parecchi miei interventi in quest'aula, nelle sezioni di controllo, ed in altri organismi dove le minoranze hanno le loro rappresentanze, se queste rappresentanze vengono a mancare quegli organismi perdono molto del loro valore. Che cosa sarebbero i Comitati zionali senza la rappresentanza anche delle minoranze, che cosa sarebbero? Non è che adesso siano degli organi rivoluzionari, ma indubbiamente sarebbero svuotati anche di quel po' di importanza politica economica e sociale che attualmente hanno perché indubbiamente il dialogo, la possibilità di un incontro, o di uno scontro anche polemico, dialettico all'interno di un organismo è sempre un fatto positivo. Questa, d'altra parte, è la democrazia. Immaginate voi se i Sardi, improvvisamente impazziti, dovessero eleggere 72 consiglieri democristiani. Che cosa sarebbe il Consiglio regionale? E' un'ipotesi assurda, per fortuna, ma che cosa accadrebbe? In mezz'ora potreste fare leggi, insomma, l'organismo perderebbe qualsiasi importanza. Ora, in un Consiglio di amministrazione di un certo ente, supponiamo l'ESIT, quanti sono i rappresentanti eletti?

VOCE. Sono cinque.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono cinque, bene, supponiamo che se ne eleggano quattro della maggioranza, e uno delle minoranze, beh, che cosa succederebbe? Forse che quell'organismo non funzionerebbe più? In campo na-

zionale dicono che se nominano dei comunisti o dei socialisti unitari negli organismi europei essi andranno lì per sabotare. Li vediamo tutti mettere le bombe sotto i banchi del Parlamento europeo per non farlo funzionare... Queste son cose ridicole che si possono dire solo a Roma; insomma, fanno ridere. Quel membro del Consiglio di amministrazione che viene eletto dalla minoranza che compito avrebbe? Quello di controllo, di fornire un apporto anche positivo. Il Consiglio di amministrazione dell'ESIT propone una cosa che a lui sembra che non vada, e allora dà un suggerimento, fa una sua proposta; possono farlo anche quelli della maggioranza, d'altra parte. Si crea cioè una dialettica interna all'interno di questi Consigli di amministrazione, che oggi presso l'opinione pubblica appaiono come una consorteria, eccetera.

Sarebbe perciò interesse vostro più che nostro, perché automaticamente, nominando uno o due rappresentanti nostri in un certo qual senso avremmo anche noi una certa parte di responsabilità di ciò che viene fatto, una certa responsabilità, perché magari nominiamo uno ritenendolo una persona intelligente e poi invece è un incapace qualsiasi che anziché controllare si fa controllare. Non succederebbe niente, ma in un certo senso saremmo corresponsabili di quanto viene fatto, la qualcosa per noi sarebbe molto pericolosa perché, mentre la maggioranza è garantita dal fatto che è maggioranza, difficilmente i funzionari che rappresentano i vari Assessorati si schiererebbero con l'opposizione. Sarebbe in definitiva interesse della maggioranza e di tutti far sì che in questi consigli, in questi enti, che non godono una buona fama, taluno gode addirittura di pessima fama (meritata o immeritata, bisognerebbe poter fare delle inchieste accurate, che neanche la Giunta forse è in grado di fare — quando qualche Assessore ha tentato di vederci un po' chiaro ci ha lasciato le penne —); sarebbe interesse di tutti, dicevo, che in questi Enti le cose fossero fatte alla luce del sole. Una rappresentanza delle minoranze nei consigli di amministrazione di quegli enti, laddove ciò è possibile (perché può darsi che ci siano degli

enti i cui consigli di amministrazione vengono formati soltanto per designazioni già prefissate) è pertanto l'obiettivo che ci siamo proposti con questo emendamento.

Credo di aver risposto alle osservazioni fatte stamattina dal collega Dettori. Non era molto convinto perché le ha fatte dopo aver dato appena una sbirciatina all'emendamento, ha visto il mio nome per primo ed ha creduto senz'altro che fosse peggiorativo rispetto all'altro, che non aveva il mio nome per primo. Può darsi che lo sia, però non mi sembra che gli argomenti che ho portato siano tali da impedire la sua approvazione. D'altra parte poi nell'applicazione vedremo come andranno le cose: se sarà necessario modificare qualche statuto lo si modificherà, se sarà necessario modificare qualche legge istitutiva di qualche ente modificheremo quella legge; mi pare però che lasceremo una eredità positiva al futuro Consiglio regionale se approveremo questo emendamento.

Può darsi che la legislatura che si sta spegnendo non passerà alla storia, giovane, recente storia dell'autonomia sarda come una grande rivoluzionaria legislatura. Direi che è una legislatura sostanzialmente fallita quella che noi consegniamo ai colleghi che ci succederanno in questa aula. Il Piano quinquennale l'abbiamo messo in frigorifero perché non si guasti, e non so se risusciterà dopo la tornata elettorale. L'attuazione del Piano va come va, cioè va come non dovrebbe andare. Pur avendo pertanto questa legislatura attraversato dei momenti piuttosto interessanti della vita politica del Paese non credo che potremo avere l'orgoglio di dire che consegniamo ai futuri legislatori regionali una legislatura veramente riuscita, positiva. Non credo. Ma se lasciassimo uno strumento legislativo che inizi ad operare una revisione della situazione attuale nel settore degli enti regionali, indubbiamente sarebbe un fatto positivo. Se io fossi democristiano mi batterei perché questa legge passasse anche per dimostrare all'opposizione che se per caso si fosse errato nel passato c'è una volontà di modificare, nel limite del possibile, quanto è avvenuto. Penso che sarebbe utile iniziare ad innovare in un terreno che indubbiamente

è molto complesso, in cui è facile il sospetto, talvolta anche infondato. Indubbiamente l'opinione pubblica non ci ha visto finora chiaro, noi ci vediamo ancor meno chiaro perché non sappiamo niente, quel poco che sappiamo lo apprendiamo dalla stampa quando riusciamo ad apprenderlo.

Ecco perché questo emendamento se non è, ripeto, un grande emendamento, una cosa rivoluzionaria, incomincerebbe tuttavia ad innovare, a dimostrare che si vogliono lasciare, tramandare ai futuri legislatori nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza, rapporti non già di reciproca accusa, ma di collaborazione per il futuro della Regione.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI (D.C.), relatore.** Signor Presidente, io mi vedo costretto a ritornare sull'argomento anche se questo emendamento è già stato oggetto di alcune considerazioni che ho svolto stamane nell'intervento che ha concluso la discussione generale. Non so se alla fine della legislatura si accentui in taluno di noi un particolare stato d'animo che ci porta a delle valutazioni, a dei giudizi sugli atteggiamenti altrui che sono privi di serenità. Quando si dice, per esempio, che noi ci mettiamo di fronte a questo emendamento con una qualche insincerità, si dice, a mio modo di vedere, qualcosa di non esatto. Io credo che oggi si possa sviluppare nel Consiglio regionale ancor più che nel passato un dialogo fra sordi. Voi non siete convinti delle cose stesse che affermate: «non volete fare uno sforzo, non volete modificare, non volete innovare», mentre noi dall'altra parte diciamo che abbiamo accettato la proposta di legge, che abbiamo accettato gli emendamenti che ci sembrava opportuno accogliere e che non possiamo accogliere questo emendamento per le due considerazioni che ho già richiamato.

Una considerazione è che l'argomento merita, a mio giudizio, e lo dissi già in sede di Commissione, una più attenta riflessione, una più attenta meditazione, pur essendo io personalmente convinto e persuaso che un

tipo di collaborazione come quella che viene auspicata e che è realizzata oggi nel Comitato e nelle sezioni di controllo possa senza danno essere ancora estesa.

L'altra considerazione è che la struttura attuale dei Consigli di amministrazione rende assolutamente inapplicabile l'emendamento. Dico assolutamente inapplicabile. Ora, che l'emendamento proposto dai colleghi ieri all'articolo 8 bis e riproposto oggi all'articolo 2 bis fosse un emendamento non facile, come è stato riconosciuto dagli stessi presentatori, e che destasse in essi stessi qualche preoccupazione è dimostrato dal fatto che nell'emendamento che istituiva l'articolo 8 bis si introducevano due affermazioni: la prima che il Consiglio regionale dovesse eleggere una parte dei rappresentanti negli enti, la seconda che la Giunta doveva, entro un certo tempo, presentare dei disegni di legge modificativi degli statuti e delle leggi istitutive degli enti. Poi è sembrato che questa affermazione contenuta nello emendamento non fosse giustamente collocata e se ne è presentata un'altra dicendosi, peraltro, da parte dei colleghi Cardia e Zucca, che si riconosce all'Amministrazione regionale la facoltà di nominare dei rappresentanti delle varie branche della stessa Amministrazione e dicendosi che si vuole che si eleggano soltanto, da parte del Consiglio, quelli che sono espressione non determinata, non precisata dalla Amministrazione regionale. Se noi fossimo insinceri, una volta che si dà dell'emendamento, da parte degli stessi presentatori, questa interpretazione, noi lo accetteremmo, certi che non si cambierebbe nei Consigli di amministrazione degli enti nulla e che il Consiglio regionale non avrebbe alcuna possibilità di nominare rappresentanti perché i rappresentanti della Regione sono sempre rappresentanti di Assessorati, perché i Consigli di amministrazione degli enti sono fatti da rappresentanti di Assessorati, da Sindaci, da funzionari e talvolta da rappresentanti di organizzazioni sindacali.

Il collega Serra ha fatto una elencazione: io non mi permetterò di ripetere completamente l'elencazione fatta dal collega Serra, ma poiché sto cercando di fare uno sforzo

per chiarire le cose, ritornerò a ricordare alcuni consigli di amministrazione, la posizione di alcuni consigli di amministrazione di enti diversi. Per esempio, si è ricordata la stazione sperimentale del sughero. Fanno parte del suo Consiglio di amministrazione un rappresentante dell'Assessorato all'industria, un rappresentante dell'Assessorato all'agricoltura e un rappresentante dell'Assessorato alle finanze. Questi tre non si toccano, sono rappresentanti di Assessorati. Fanno ancora parte di quel Consiglio il docente universitario di silvicoltura dell'Università di Sassari, un rappresentante di ciascuno degli enti che concorrono al mantenimento della stazione, un rappresentante degli agricoltori e produttori del sughero, un rappresentante degli industriali del sughero, un rappresentante delle imprese artigiane, e due lavoratori di cui uno in rappresentanza degli addetti all'estrazione ed uno in rappresentanza degli addetti all'industria. I rappresentanti di categorie od organizzazioni sindacali, saranno scelti tra i nominativi segnalati dalle Camere di commercio previa consultazione con le organizzazioni di categoria interessate. In definitiva per questo caso non c'è niente da fare.

Vogliamo andare a vedere l'ISOLA? La situazione è la stessa, il discorso si può concludere. L'emendamento così come è stato formulato è un emendamento che, allo stato attuale delle cose, è impossibile; non raggiunge cioè l'obiettivo al quale tende. Questo discorso però si potrà riprendere, se lo si vorrà fare, nella prossima legislatura, ma lo emendamento oggi non può essere inserito nel testo della legge perché oggi non ha alcun significato. Questa è la verità e non ci sono discorsi, non ci sono cortine fumogene che cambino questa verità. Se ne prenda atto, si faccia uno sforzo per porre il problema nei termini più seri e più concreti, non per fare una affermazione di principio inutile.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**PAZZAGLIA (M.S.I.).** Il problema delle strutture dei Consigli di amministrazione de-

gli enti regionali è, senza ombra di dubbio, un problema che deve essere affrontato. Se nella proposta che abbiamo presentato tale problema non è né affrontato, né risolto, ciò è dovuto al fatto che io ritengo che i problemi si risolvono uno alla volta e che non si può, non conviene, cercare di risolvere l'impossibile. Il provvedimento però rappresenta un passo in avanti che ci può portare verso la modificazione della struttura degli enti. E ci deve portare a quella modificazione perché attraverso una conoscenza più esatta del funzionamento degli enti e della loro gestione noi siamo in grado di apportare alle singole leggi istitutive, perché a ciò dobbiamo giungere, quelle modifiche, ripeto, che sono necessarie. Però vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi presentatori dell'emendamento questo problema: noi abbiamo da lamentarci della gestione di questi enti per la loro politicizzazione, per il fatto che essi sono diventati strumenti dei partiti al Governo, e perché essi sono praticamente una emanazione, una proiezione di certe situazioni politiche e strumenti di compromesso fra le parti politiche che stipulano determinati accordi per la formazione delle Giunte. Sono, quindi, ben lontani dall'adempiere a quelle funzioni per i quali sono stati istituiti. Ma sarebbe ancora peggio se, pur con il correttivo dell'ingresso delle minoranze, il principio della politicizzazione degli enti venisse codificato da un emendamento quale quello che è stato presentato dai colleghi e che adesso stiamo discutendo. Una volta che si stabilisce che gli organi degli enti sono emanazione del Consiglio e sono espressione della maggioranza e della minoranza, noi accettiamo il principio che questi enti siano espressione di forze politiche e soltanto di forze politiche. Credo che dovremmo meditare su questo.

Io sono personalmente contrario, ma credo che anche i colleghi presentatori dell'emendamento debbano meditare se sia opportuno codificare la politicizzazione degli enti, sia pure, ripeto, con l'inserimento delle minoranze nei consigli d'amministrazione o se invece non si debbano modificare gli statuti, i singoli statuti in modo da garantire un carat-

tere prevalentemente tecnico a quei Consigli di amministrazione. Noi siamo per questa seconda soluzione, perché crediamo che volendo curare il male della politicizzazione degli enti attraverso l'emendamento che i colleghi ci hanno presentato, arriveremo a creare un secondo male, non credo minore. Ecco perché io non mi sento, pur essendo convinto della necessità di modificare le strutture degli organi degli enti, non mi sento di condividere l'indirizzo che viene tracciato nell'emendamento che i colleghi della sinistra hanno presentato, perché ritengo che...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Noi parliamo di rappresentanti della Regione, che è un organo politico; noi parliamo di quella parte del consiglio di amministrazione che è emanazione di un organo politico.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io sostengo che questo principio dell'inserimento delle minoranze sia un principio infondato. L'ho già detto. Riconosco che si tratta di un correttivo allo strapotere della maggioranza, sono perfettamente d'accordo su questo, ma ritengo che il principio sia da non introdurre oggi perché dobbiamo introdurlo, non certo oggi, nei singoli statuti con delle modifiche di struttura che tolgano assolutamente il carattere politico alle formazioni dei Consigli di amministrazione. Questa è la mia tesi. Non intendo dire che vanno bene le cose come stanno adesso, anzi, direi che vanno malissimo, ma che non si risolverebbe il problema attraverso una soluzione del tipo di quella che ci è stata proposta.

Io non so se ritornerò in quest'aula ma, siccome i problemi si risolvono uno alla volta, ritengo e spero di poter presentare io stesso una serie di modifiche degli Statuti che tolgano qualunque competenza agli organi politici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alfredo Atzeni.

ATZENI ALFREDO (D.C), *Assessore agli enti locali*. La Giunta regionale, come ho avuto occasione di dire stamattina in sede di replica è del parere che la eventuale modifica del sistema vigente per la scelta degli amministratori degli Enti regionali debba venire da un più approfondito e dettagliato esame del problema e tenendo conto delle esigenze più varie dei singoli enti. E' da escludere, oltretutto, che la regolamentazione possa avvenire per il complesso degli enti su un unico schema legislativo. Per questa ragione, per il momento, la Giunta è contraria alla modifica del sistema vigente.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Zucca ed altri tendente ad istituire l'articolo 2 bis.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Zucca ed altri.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	14
contrari	27
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Del Rio - Covacivich - De Magistris - Dettori - Filigheddu - Floris - Ghirra - Giagu De Martini - Lay Giovanni - Latte - Lonzu - Macis - Melis - Fiorito - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pisano - Prevosto - Puddu - Sassu - Serra -

Soddu - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

Le norme delle leggi regionali con le quali si è provveduto alla istituzione degli enti regionali e le norme dei relativi statuti, nonché le norme delle leggi regionali con le quali si è provveduto all'assunzione da parte della Regione del controllo o della vigilanza di enti istituiti con legge dello Stato, operanti in Sardegna, che siano in contrasto con le norme della presente legge, si intendono abrogate e sostituite dalle norme di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli dal 4 al 9 sono stati soppressi dalla Commissione. L'emendamento tendente ad istituire l'articolo 8 bis, già presentato alla Presidenza, è stato ritirato.

Si dia lettura dell'articolo 10.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 10

Gli enti di cui all'art. 1 sono obbligati a fornire al Consiglio regionale e alle Commissioni permanenti dello stesso informazioni, notizie e documenti che vengano ad essi richiesti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 11

Le indennità spettanti ai Presidenti ed ai componenti dei Collegi dei revisori dei Conti o sindacali per l'esercizio delle funzioni, per la partecipazione ai lavori e per le trasferte, sono stabilite, in misura uniforme per i vari Enti, con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Tale decreto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

E' vietata la corresponsione di qualunque indennità ulteriore, sotto qualunque titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 12

Nel caso di mancato e tempestivo adempimento agli obblighi di cui agli articoli 1 e 10 ed all'ultimo comma dell'art. 11, il Presidente della Giunta regionale provvede, con le modalità previste dalle leggi istitutive degli Enti, o di trasferimento delle competenze in materia di vigilanza, allo scioglimento del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 13

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente della Giunta regionale emanerà le conseguenti modifiche alle norme regolamentari relative alla vigilanza degli Enti di cui all'art. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 14

La presente legge è dichiarata urgente a sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Controllo degli Enti regionali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	23

## IV LEGISLATURA

## CCCXLIV SEDUTA

6 MAGGIO 1965

contrari	14
astenuti	1
voti nulli	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Casu - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Dettori - Filigheddu - Floris - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Macis Eledia - Melis - Fiorito - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Prevosto - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

Discussione della proposta di legge: «Norme per i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Norme per i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro», di iniziativa dei consiglieri Cardia - Congiu - Nioi - Sotgiu Girolamo - Torrente - Cherchi - Ghirra; relatore Cardia per la prima Commissione, Serra per la seconda.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno, prima di iniziare l'esame della proposta di legge, richiamare l'attenzione del Consiglio sul trattamento davvero esemplare che il Governo sta riservando e agli emigrati sardi e al Consiglio regionale. Quest'ultimo, pressoché all'unanimità, aveva approvato una proposta di legge nazionale per ottenere che gli emigrati sardi, residenti in Sardegna e quindi iscritti nelle liste elettorali dei Comuni sardi, potessero esercitare il loro diritto di voto nella prossima consultazione elettorale. Il Consiglio regionale non aveva fatto altro che chiedere per le prossime elezioni regionali l'estensione agli emigrati sardi delle facilita-

zioni di viaggio concesse per le elezioni politiche e per altre elezioni regionali, in modo da permetter loro di poter venire in Sardegna ad esprimere il loro voto. Il Consiglio regionale ha mandato in tempo utile la proposta di legge all'esame del Parlamento, e, dobbiamo riconoscerlo, quest'ultimo si è adoperato perché l'esame avvenisse nel più breve tempo possibile. Peraltro il Governo, come altra volta ho avuto modo di denunciare in quest'aula, e come ci ha riconfermato oggi il Presidente, ha fatto mancare i fondi necessari per la copertura della legge. Io non so che cosa ci diranno i colleghi socialisti, come potranno giustificare questo strano comportamento del Governo che, collegialmente, si rende responsabile di un simile atto di ingiustizia verso gli emigrati e di scarsa considerazione per il Consiglio regionale. Io non credo che la spesa per concedere queste facilitazioni di viaggio sia tale da sconvolgere il bilancio dello Stato. Si tratta, in concreto, di poche centinaia di milioni, seppure saranno necessari, perché non sappiamo quanti emigrati verranno. Ebbene, siamo giunti al punto, ripeto, che il Governo ha bloccato in Commissione la proposta di legge non indicando i capitoli da cui le somme dovrebbero essere stornate e respingendo tutte le proposte che i vari parlamentari hanno fatto per ottenere la copertura di questa legge.

Io penso che sia giusto che stasera il Consiglio regionale approvi un ordine del giorno di protesta nei confronti del Governo e che impegni la Giunta a far rispettare la volontà del Consiglio Regionale della Sardegna. Se la Sardegna ha oggi centinaia di migliaia di emigrati o perlomeno decine di migliaia di emigrati questo si deve anche alla politica del Governo nazionale che per quindici anni ha negato alla Sardegna il diritto alla attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Il meno che possa fare un Governo responsabile è di facilitare al massimo l'esercizio del diritto di voto a coloro che sono stati strappati all'Isola, alle loro famiglie, dalla necessità di un qualunque lavoro e di una retribuzione dignitosa.

Ecco perché, io penso, che il Consiglio debba unanimemente, al di sopra delle singole parti politiche, esprimere questo voto che si accompagni alla sollecitazione che la Presidenza di questo Consiglio ha ritenuto opportuno fare direttamente al Parlamento per ottenere, in tempo utile, la approvazione della proposta di legge. Non c'è nessuna possibilità di giustificazione per un comportamento che altretutto è anche inumano perché priva gli emigranti non soltanto del diritto di voto, ma anche della possibilità di rivedere le famiglie che in gran parte son rimaste nella nostra Isola. Io credo che i colleghi socialisti, in particolare, che penso siano sensibili a un problema di questa natura, bene farebbero a intervenire presso i loro Ministri, i loro Sottosegretari affinché il Governo receda da questa posizione semplicemente assurda, ingiusta e offensiva nei confronti del Consiglio regionale e della Sardegna tutta.

Con questa proposta di legge oggi all'esame del Consiglio regionale noi cerchiamo di integrare con fondi nostri lo sforzo che abbiamo chiesto al Governo nazionale, allo Stato, per concedere a coloro che verranno ad esprimere il loro diritto al voto un sussidio straordinario attraverso gli enti comunali di assistenza. Perché è chiaro che un emigrante che viene a votare deve affrontare anche altre spese oltre a quelle per il viaggio, e poiché egli si è dovuto allontanare dalla Sardegna, non per sua volontà, ma perché costretto dal bisogno, cioè costretto dal fatto che né lo Stato, né la Regione hanno fatto quanto era necessario per far sì che egli rimanesse in Sardegna, ci pare giusto che la collettività sarda, attraverso i fondi regionali, contribuisca a sollecitare la venuta degli emigranti per poter esprimere il loro voto.

Si dice che gli emigranti votino in una determinata maniera. In realtà oggi l'emigrazione ha raggiunto un punto tale che tutti i partiti, in proporzione alle forze che rappresentano, sono toccati dal fenomeno. Non è un fenomeno che tocca una sola parte politica, è un fenomeno che in misura maggiore o minore, a seconda naturalmente delle forze

che i singoli partiti rappresentano, tocca un po' tutti i partiti.

Ritengo quindi che, di fronte al diritto, al dovere democratico che noi abbiamo di facilitare al massimo il voto di tutti gli emigrati, il Consiglio regionale bene farà ad approvare questa proposta di legge, e ad approvare l'ordine del giorno che penso sarà presentato prima che si concluda la discussione generale per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che si dia attuazione alla proposta di legge nazionale stessa, nell'interesse della democrazia autonomistica e repubblicana. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, è superfluo dire che il disegno di legge in esame ci trova consenzienti; ci auguriamo che da tutti i settori del Consiglio pervenga uguale adesione positiva. Prendendo l'eco delle parole del collega Zucca debbo affermare, a nome del partito socialista, che non può porsi in dubbio la nostra sensibilità per i problemi che riguardano gli emigrati, specie quando essi debbano essere tutelati in quel diritto che è la espressione del voto. Noi siamo convinti anche che la espressione del voto deve essere una occasione felice e propizia per un momentaneo rientro degli emigranti nella loro terra per rinsaldare anche affetti e legami familiari che talvolta la lontananza ha reso fragili. Possiamo assicurare tutti i settori dell'assemblea che abbiamo già rappresentato agli esponenti socialisti del Governo nazionale la unitaria esigenza del popolo sardo di vedere accolta, non dico una aspirazione, ma una esigenza elementare di vita democratica, non solo, ma continueremo ad intervenire in questo breve lasso di tempo presso i nostri rappresentanti al Governo affinché si muovano in questa direzione e perché siano accolte le nostre richieste. Non possiamo però consentire che si faccia della facile speculazione, accomunando la responsabilità dei socialisti al Governo solo ed esclusivamente a fini elettoralistici. Dagli stessi banchi si facevano



identiche allusioni quando il Consiglio regionale sardo e i minatori di Carbonia avevano iniziato la loro battaglia per il passaggio all'ENEL: anche allora si fece della facile ironia e non si credette ai contatti umani che i socialisti sardi avevano mantenuto con i socialisti che operano nel Governo nazionale affinché le esigenze e le istanze autonomistiche venissero tenute in migliore, più attenta e fraterna considerazione, anche se, come allora e in quella occasione lo potevano essere, esse sono in contrasto con una visione nazionale degli interessi della collettività.

Noi rivendichiamo l'autonomia ideologica del nostro partito, rivendichiamo oggi, e la rivendicheremo domani e sempre, l'autonomia della Regione sarda nel contesto degli interessi contrapposti della Nazione e delle Regioni. Io mi auguro che nel frattempo, perché stiamo facendo un poco il processo alle intenzioni, le difficoltà prospettate in sede di Commissione vengano superate e ci accomuneremo alla protesta unanime del Consiglio regionale se le nostre istanze e la tutela dei nostri lavoratori non saranno collocate nel giusto posto. Non chiediamo pietà, né concessioni particolari; ma abbiamo il diritto di attenderci una risposta positiva dal Governo perché facciamo appello ad una giustizia equitativa, direi, che ponga il lavoratore sardo e l'elettore sardo nelle stesse condizioni in cui si è trovato il lavoratore e l'elettore della intera nazione italiana in altre occasioni.

Fatte queste brevi premesse noi possiamo senz'altro auspicare che nel frattempo il Governo trovi la soluzione tecnica per dare copertura finanziaria al disegno di legge nazionale. Ma questo, onorevoli colleghi, io penso che non ci debba distogliere dal nostro compito ben più modesto, ma più fattivo e pratico, di adempiere al nostro dovere approvando sollecitamente questa legge e venendo incontro, nel senso espresso dalla stessa, agli elettori sardi in occasione della elezione del quinto Consiglio Regionale della Sardegna. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo del Partito Sardo d'Azione siamo favorevoli alla approvazione del progetto di legge in discussione. C'è indubbiamente nel testo del provvedimento una certa coincidenza o sovrapposizione al testo della proposta di legge nazionale, ma vi è anche la riserva che eventuali facilitazioni concesse da quest'ultima verranno detrattate; quindi non vi sono ostacoli per l'approvazione anche nel testo così come è stato proposto dalla Commissione. E' garantito anche che chi chiede il rimborso deve aver esercitato il diritto di voto.

Il testo del proponente era un po' difettoso a questo riguardo, ma noto che la Commissione l'ha corretto e quindi si ha anche questa garanzia. Per il resto non resta che fare l'amara constatazione che già hanno fatto altri: che in sede nazionale la proposta di legge presentata dal Consiglio a termini, se non ricordo male, dell'articolo 51 dello Statuto, ha stagnato parecchio mentre evidentemente era una proposta urgente perché le elezioni regionali sono imminenti. Ed io non ho molta fiducia che prima delle elezioni regionali quella legge arrivi in porto. Ma questa è una ragione di più per dichiararsi favorevoli alla approvazione del progetto in discussione in quest'aula. *(Consensi).*

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia, relatore per la prima Commissione.

CARDIA (P.C.I.), *relatore.* Il parere unanime espresso da tutti i Gruppi in sede di Commissione e ripetuto dalla maggioranza dei Gruppi presenti nel Consiglio in questa seduta mi esime dall'intrattenermi a lungo sulla materia. Effettivamente la Commissione ha introdotto modifiche al testo originario dei proponenti: sono modifiche che in parte hanno chiarito meglio le norme di legge e in

parte hanno introdotto qualche innovazione, quale l'utilizzazione dell'organizzazione degli E.C.A. per la erogazione di questi sussidi. Le modificazioni introdotte dalla Commissione sottolineano, questo mi sembra sia opportuno ricordarlo, sottolineano il carattere di sussidio che si vuole dare a questa erogazione. Cioè, noi abbiamo evitato persino la parola «rimborso» che era nel testo originario sostituendola con il termine «compenso» perché abbiamo voluto che questo intervento della Regione non possa in nessun modo intendersi come sostitutivo degli interventi che spettano allo Stato per rendere effettivo il diritto costituzionale al voto di tutti gli elettori sardi, compresi quelli che non per loro libera scelta, ma per necessità, sono stati costretti ad emigrare.

Quindi l'intervento della Regione ha carattere di compenso ed anche parziale, questo è il nostro pensiero, per quelle spese supplementari che, come i colleghi ben sanno, ogni lavoratore emigrato incontra per ritornare in Sardegna ad esprimere il suo voto. Si tratta di spese notevoli perché si tratta di viaggi lunghi, si tratta di viaggi che durano due, tre giorni, talvolta anche più, che comportano quindi spese di mantenimento nel corso del viaggio, spese notevoli per quanto riguarda la permanenza in Sardegna, spese che questo intervento appunto, a titolo di sussidio, copre solo molto parzialmente. Ma qui sovviene l'altro significato che si vuol dare a questo intervento, quello di un riconoscimento da parte della Regione del sacrificio affrontato dagli emigrati e quindi di un rinsaldamento di legami fra la Regione intesa come Istituto autonomistico e gli stessi emigrati.

C'è poi da evidenziare l'alto valore morale, politico di questo intervento che vede per la prima volta la Regione compiere un gesto a favore degli emigrati. Io credo che tutti i colleghi consiglieri che hanno legami con l'emigrazione sarda all'estero abbiano potuto in queste settimane ricevere una eco del consenso che in mezzo alle fila dell'emigrazione sarda questo intervento della Regione già preannunciato ha suscitato.

Questo provvedimento ha trovato grande rispondenza nei sentimenti degli emigrati, che sono di legame profondo con la Sardegna, che sono di volontà di ritornare in Sardegna, di partecipare attivamente alle vicende della lotta autonomistica e per la rinascita. Io credo che il Consiglio regionale votando all'unanimità queste norme compia un atto che tornerà ad onore della Regione sarda.

Direi, per finire, che con queste norme noi sanciamo quasi il principio del mantenimento del legame permanente della Sardegna con gli emigrati, in vista di un loro ritorno, del loro inserimento in una Sardegna nuova e diversa da quella attuale, in una Sardegna veramente rinata e in grado di dare posto e spazio al lavoro di tutti i sardi che attualmente si trovano emigrati nel Continente e all'estero.

Io mi son permesso di presentare, mi scusi Presidente se lo preannunzio in questo intervento, mi sono permesso di presentare un emendamento a parziale modifica dell'articolo 2 perché il modo come il secondo comma si esprime indubbiamente non è esatto. Noi abbiamo previsto la necessità di allegare alle domandine che verranno fatte all'E.C.A. i documenti di viaggio. In realtà volevamo intendere soltanto esibire i documenti di viaggio. Pertanto l'emendamento che mi sono permesso di presentare e che spero accolga il favore di tutti i consiglieri, chiarisce l'intenzione nostra, perché gli emigrati che debbono ritornare hanno bisogno sia dei biglietti di viaggio, sia anche del certificato elettorale.

Per quanto concerne la questione che è stata sollevata, cioè delle norme nazionali di agevolazione dei viaggi degli emigrati, questa questione è stata vista anche in Commissione. E' stato sottolineato, io voglio qui ricordarlo, che queste norme non possono in alcun modo favorire la posizione del Governo nazionale, la quale, in questo momento, collega Peralda, è di inspiegabile ripulsa all'accoglimento della proposta avanzata dal nostro Consiglio regionale. Una ripulsa di cui si fa fatica ad intendere le ragioni poiché si tratta di norme che sono state già approvate dal

Parlamento in occasione delle elezioni del 1961 quando il fenomeno della emigrazione era meno rilevante di oggi; norme che hanno un carattere costituzionale, cioè sono dirette a rendere effettivo il diritto di voto di tante migliaia di elettori. Effettivamente non si riesce a comprendere il motivo di questa ripulsa se non la si inquadra in tutta una serie di posizioni che il Governo nazionale ha preso nei confronti della Sardegna e della sua autonomia in questi tempi recenti, aggravando quella linea che noi sappiamo è stata sempre tradizionale dei Governi centrali nei confronti della Sardegna, ma che si è fatta più pesante.

Anche voi colleghi socialisti dovete rendervi conto di ciò, ponendovi almeno il problema del perché, del come un Governo nel quale voi siete presenti osi assumere una posizione di ripulsa come questa che è stata assunta, con una motivazione che si richiama a deficienze di fondi, a mancanza di fondi, quando tutti quanti comprendiamo che non sono necessari dei miliardi, ma soltanto alcune centinaia di milioni, credo neanche duecento.

NIOI (P.C.I.). Al massimo 7 o 800 milioni per le elezioni politiche.

PERALDA (P.S.I.). Non è un motivo, mi pare.

CARDIA (P.C.I.), *relatore*. Insomma centinaia di milioni. Non credo miliardi. Comunque il richiamo a questa questione finanziaria è un richiamo che a me sembra, perlomeno, non giusto. Quando si tratta di rendere effettivi diritti costituzionali, non si può far riferimento al fatto che ci siano o non ci siano i mezzi perché questi diritti siano attuati, tanto più che c'è un precedente: il Governo ha già concesso queste facilitazioni nel 1961. Gli è, a mio avviso, collega Peralda, che il Governo vuole sì in questa occasione ribadire la propria linea economica generale, quella della restrizione della spesa pubblica, ma anche umiliare la Regione, umiliare l'autonomia dequalificando il voto regionale come vo-

to non politico, come voto amministrativo, cioè assimilando il voto che si rende nelle elezioni regionali piuttosto al voto che si rende nei Comuni che a quello che si rende per le elezioni generali e politiche. Io credo che noi dobbiamo respingere questa illazione: si tratta di elezioni politiche per le quali devono vigere le norme che vigono per le elezioni politiche generali.

Ecco perché mi sembra che sia giusto anche in questa sede sottolineare il carattere integrativo delle norme che noi approviamo con i nostri poteri e mantenere aperta la questione dell'approvazione della proposta di legge nazionale per le facilitazioni di viaggio agli elettori trasformando questa questione ancora una volta in una questione politica. Io sono d'accordo con il collega Peralda quando dice che è aperta la strada per conquistare questo diritto in questo momento, però credo che dobbiamo seguirla tutta intera, come si è fatto nel caso dell'ENEL. Bisogna aprire un caso politico, fare anche di questa questione una questione politica, impegnare la Giunta a intendere la questione come cosa politica e quindi impegnare a livello politico la Giunta regionale medesima di fronte al Governo, offrendo le dimissioni della Giunta regionale nel caso che questa legge non passi. Una linea di questo tipo, a me sembra, può portare a superare le difficoltà che ci sono e a farci ottenere il riconoscimento di questo diritto, ma una linea di compiacimento, una linea di attenuazione di questa pressione rivendicativa, non credo, collega Peralda, per le notizie che abbiamo, che ci porterebbe ad ottenere il risultato che vogliamo. Comunque non è mio compito affrontare questa parte degli argomenti sollevati, voglio solo ringraziare i colleghi degli altri Gruppi che si sono già espressi favorevolmente a questo progetto di legge ed auspicare che esso passi con il voto unanime del Consiglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Serra, relatore per la seconda Commissione.

SERRA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per incarico del Gruppo esprimo l'adesione, anzi confermo la nostra adesione, del resto già dichiarata in Commissione, all'iniziativa assunta da diversi colleghi per la predisposizione di questo progetto di legge. Effettivamente non è questo un compito della Regione: è lo Stato, che deve concedere le facilitazioni di viaggio, però è anche ben vero che le riduzioni di viaggio lasciano sempre a carico di chi viaggia una quota che è sempre del 30, del 40, del 50 per cento. D'altra parte oltre alle spese di viaggio ci sono altre spese: di vitto e di trasferimento in genere, che non sono comprese nei viaggi ferroviari. Conseguentemente il sussidio è la forma più appropriata. La prima Commissione ha indicato che si tratta di un sussidio e quindi dovrebbe andare a carico del capitolo della assistenza.

In questo senso era anche l'impostazione dei proponenti, senonché si richiedeva la impostazione di un nuovo capitolo di bilancio, di nuova istituzione, che avrebbe, naturalmente, dovuto rientrare sempre nell'ambito della assistenza, il che è stato confermato dalla prima Commissione. La seconda Commissione, a nome della quale parlo, ha posto in evidenza il fatto che gli articoli finanziari, il 5 ed il 6 della proposta, erano relativi alla impostazione del vecchio bilancio; conseguentemente bisognava modificare non soltanto i criteri di impostazione, ma anche la indicazione dei nuovi capitoli. Ed è per questo che si dà per abrogato, per soppresso l'articolo 6; e l'articolo 5 verrebbe modificato nel senso appunto che è indicato dalla relazione e dall'emendamento che è stato distribuito. In esso si prevede che al capitolo 1032 dell'entrata, cioè quello che riguarda le imposte di fabbricazione, sia apportato un aumento di 200 milioni, dando per scontato un aumento di introiti in questo settore nell'esercizio 1965, e che in corrispondenza al capitolo 15201 sulla legge 41 dell'assistenza venga portato un aumento di 200 milioni. Non mi resta quindi che esprimere l'augurio che il Consiglio approvi all'unanimità il provvedimento di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

*Ordine del giorno Cardia - Zucca - Congiu - Sotgiu Girolamo - Cambosu - Torrente - Nioi - Ghirra - Atzeni Licio - Lay Giovanni - Cherchi - Prevosto - Urraci - Cois - Raggio:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, informato che il Sottosegretario al tesoro — a nome del Governo — ha comunicato alla Commissione bilancio della Camera dei Deputati che non esisterebbero fondi per consentire il finanziamento della proposta di legge nazionale n. 9 del 21 ottobre 1964 avanzata dal Consiglio Regionale della Sardegna; considerato che gli elettori sardi emigrati per motivi di lavoro fuori dell'Isola hanno diritto di partecipare ai prossimi comizi elettorali e che il Governo ha perciò il dovere di estendere agli elettori sardi le facilitazioni previste per le elezioni politiche generali e di altre Regioni a Statuto speciale, impegna la Giunta ad ottenere dal Governo il parere favorevole e l'adeguato finanziamento, e, in caso negativo, a presentare le proprie dimissioni».

*Ordine del giorno Puddu - Peralda:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, venuto a conoscenza che in seno alla Commissione bilancio della Camera dei Deputati è emersa la circostanza che non esisterebbero i fondi a copertura degli oneri previsti dalla proposta di legge nazionale n. 9 del 21 ottobre 1964 avanzata dal Consiglio Regionale della Sardegna; considerata l'esigenza di garantire a tutti gli elettori sardi emigrati per motivi di lavoro l'esercizio del voto in occasione delle elezioni del quinto Consiglio Regionale della Sardegna; ritenuto sia da riconoscersi il dovere di estendere agli elettori sardi le facilitazioni previste per le elezioni politiche generali e per quelle regionali; impegna la Giunta a prospettare, con tutta l'energia, al Governo nazionale l'esigenza di approvare immedia-

tamente la proposta di legge nazionale n. 9 onde garantire agli elettori sardi il diritto all'esercizio democratico del voto».

**PRESIDENTE.** Il primo ordine del giorno sarà illustrato dopo le dichiarazioni della Giunta. Il secondo non potrà essere illustrato perché è pervenuto dopo la chiusura della discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

**ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali.** La Giunta regionale, così come ebbe a manifestare il suo assenso alla proposta di legge nazionale tendente ad estendere agli elettori del Consiglio Regionale della Sardegna le facilitazioni previste per la elezione della Camera dei Deputati, è favorevole alla nuova proposta di legge regionale che concede un sussidio straordinario a titolo di risarcimento spese di viaggio e di permanenza agli elettori sardi che vengono in Sardegna per partecipare alle elezioni regionali sia dalla Penisola che dall'estero. La Giunta regionale fa altresì voti perché la proposta di legge nazionale abbia ad avere il più rapidamente possibile la sua conclusione e possa diventare operante onde assicurare a coloro che ne beneficeranno le stesse facilitazioni di viaggio assicurate in occasione delle consultazioni elettorali nazionali. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per illustrare il primo ordine del giorno di cui è firmatario.

**CONGIU (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che il Consiglio regionale debba trovare su questo argomento la capacità di assumere un atteggiamento tale da consentire che nei confronti della nostra Isola non venga compiuto un atto mortificante. Le premesse della questione sono estremamente semplici. Esiste una parte della popolazione sarda iscritta nelle liste elettorali, e che dunque ha il diritto di partecipare ai prossimi comizi elettorali, che non ha la possibilità materiale di rientrare nell'Isola in

occasione, appunto, delle elezioni, se non viene messa nelle condizioni di usufruire di quelle facilitazioni che altre volte e per la nostra Isola, e per altre Regioni a Statuto speciale nonché per elezioni politiche nazionali sono state legislativamente stabilite. Non si tratta, colleghi consiglieri, di una minoranza, si tratta di 80 mila elettori sardi, di un decimo cioè dell'intero corpo elettorale sardo. Elezioni che si svolgessero senza la partecipazione di circa un decimo degli elettori sardi, tagliando fuori una così importante parte dell'elettorato sardo, farebbero sorgere serie preoccupazioni circa la loro stessa validità. L'argomento dunque che anche per queste elezioni debba essere fatto spazio alla partecipazione degli emigrati è un argomento che difficilmente potrebbe essere respinto dal Consiglio regionale. E questo lo potremo riaffermare quando, nell'esprimerci favorevolmente a questa legge integrativa, impegneremo la Regione ad uno sforzo finanziario notevole che costituirà altresì la testimonianza che il Consiglio regionale vuol mettere l'emigrato nelle migliori condizioni per partecipare ai comizi elettorali.

Questo nostro sforzo, questa nostra volontà, questo nostro modo di procedere sarebbe però del tutto vano se non giungesse la legge nazionale che, ponendo nei termini normali la facilitazione alla partecipazione alle elezioni da parte dei nostri elettori emigrati, evidentemente renderebbe efficace la legge regionale che stiamo per votare. Quale è la situazione oggi? La legge è stata decisa all'unanimità dal Consiglio regionale, è stata accolta a presa in considerazione e ne è stata votata l'urgenza; è stata quindi trasmessa alla Commissione bilancio e per due volte, presso questa Commissione, il Governo, nella persona del Sottosegretario al tesoro ha, per due volte, e per due distinte sedute, comunicato che i fondi stanziati in bilancio per le spese elettorali non consentivano il finanziamento della proposta di legge nazionale del Consiglio regionale e che dunque quella proposta di legge non trovando adeguato finanziamento non avrebbe potuto avere la copertura che a norma dell'artico-

lo 81 della Costituzione è pregiudiziale alla sua approvazione.

Come sarà possibile ottenere che il Governo si pronunci favorevolmente assicurando l'adeguato finanziamento della proposta di legge? I Gruppi non sono contrari, l'ap-proccio fatto dall'Ufficio di Presidenza del nostro Consiglio regionale ha accertato che la loro volontà non è contraria, ma attendono la risultanza di una ricerca finanziaria da parte del Governo e subordinano, perlomeno i Gruppi di maggioranza, la propria adesione alla legge, alla proposta di legge nazionale, al pronunciamento che in materia finanziaria deve fare il Governo. Che atto, che gesto può fare il Consiglio regionale per significare al Governo che negare le facilitazioni già ottenute nel 1961 e nel 1963 per le elezioni politiche ed inoltre concesse alla Regione Friuli-Venezia Giulia per le recenti elezioni costituisce un atto mortificante? Che passo deve fare il Consiglio regionale? Questo lo lasciamo decidere a voi, colleghi della maggioranza, colleghi del partito socialista. Smussando l'ordine del giorno da noi presentato, secondo me per eccessiva cautela, da quei riferimenti che potevano in qualche modo investire la responsabilità politica dell'intero Governo, nella sostanza si è convenuto che quel determinato provvedimento deve essere assicurato dallo stanziamento finanziario del Governo.

Che gesto occorre che il Consiglio regionale faccia? Noi abbiamo ritenuto che la misura politicamente più congrua e tale da richiamare la protesta della Sardegna nei confronti del Governo e quindi obbligarlo in sede politica responsabile ad assumere un particolare impegno nei confronti di questa nostra richiesta, fosse quello di impegnare la Giunta ad una contestazione precisa nei confronti del Governo e in caso negativo a minacciare la presentazione delle dimissioni. Non è un atto dunque che serva a trarre una determinata conclusione politica, ma è l'unico impegno effettivamente congruo che noi riteniamo possa essere assunto per stimolare il Governo ad assumere le proprie responsabilità.

Se i colleghi della maggioranza, i colleghi del partito socialista vorranno, su questo tema, far scaturire una proposta che abbia maggiore incisività politica e che dunque conduca al medesimo risultato, quello di respingere un atto di mortificazione da da parte del Governo nei confronti della nostra Isola e consentire che gli emigrati ritornino a fare il loro dovere di elettori, ben venga questa proposta. Essa consentirebbe altresì al nostro Consiglio regionale di far capire, ancora una volta, che la Sardegna non può essere mortificata fino a questo punto.

**PRESIDENTE.** A proposito di quanto ha detto l'onorevole Congiu nel suo intervento, informo il Consiglio che nella giornata di ieri una delegazione della Presidenza del Consiglio, composta dall'onorevole Cerioni, dall'onorevole Albino Pisano e dal sottoscritto, è stata ricevuta dal Presidente della Camera onorevole Bucciarelli Ducci. La delegazione aveva lo scopo di sollecitare una rapida soluzione della questione della proposta di legge nazionale approvata dal Consiglio e trasmessa alle Camere.

L'onorevole Bucciarelli Ducci ha dichiarato che aveva già fatto dei passi presso l'onorevole Scaglia, Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché l'unico ostacolo alla approvazione della legge, consistente nella mancanza di una decisione del Governo al suo finanziamento, venisse superato. Ciò non è stato fatto neanche in occasione della riunione della Commissione bilancio che si è tenuta ieri. In ogni modo il Presidente della Camera ci ha dato assicurazione che sarebbe intervenuto ancora, in forma informale, come egli stesso ha detto, presso gli organi di Governo per tentare di far assumere quella decisione senza la quale, logicamente, la Commissione bilancio non può giungere ad una conclusione.

Ho voluto fornire questa informazione poichè l'onorevole Congiu ha citato, nel corso dell'illustrazione dell'ordine del giorno, i passi fatti dalla Presidenza, dei quali il Consiglio non era stato ancora informato.

Per esprimere il parere della Giunta sul primo ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Non avendo avuto notizia di particolari difficoltà sorte all'approvazione della legge nazionale, ero intervenuto perché la legge stessa venisse approvata dal Parlamento con la maggiore sollecitudine possibile. Il Presidente della Giunta, che ancora oggi si trova a Roma, aveva intenzione, appunto, di rinnovare queste insistenze e queste preghiere di sollecita approvazione della legge. D'altra parte dalle informazioni fornite ora dal Presidente mi è parso di capire che nessuna decisione assolutamente negativa è fino a questo momento intervenuta. Per questa ragione la Giunta regionale non può accogliere un ordine del giorno concepito in termini protestatari, pur associandosi al voto di una rapida approvazione della legge. La Giunta quindi non accoglie l'ordine del giorno numero 1 a firma Congiu ed altri, ed accoglie invece l'ordine del giorno Peralda-Puddu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di fare una dichiarazione di voto se il rappresentante della Giunta non avesse fatto delle dichiarazioni che confermano la necessità di approvare il primo ordine del giorno. L'Assessore ci ha comunicato, con estremo candore ed anche con estrema sincerità, gliene diamo atto, che la Giunta, a cinque mesi di distanza dalla presentazione al Parlamento della proposta di legge nazionale, ignorava del tutto le difficoltà sorte all'approvazione della proposta stessa. Il tutto, se non altro, dimostra quale sia stato l'impegno davvero straordinario che, non l'Assessore, che in questo caso è assolutamente innocente, ma il Presidente della Giunta, che è anche Presidente della Regione, ha svolto presso il Governo

affinchè quest'ultimo desse il suo consenso all'approvazione della proposta di legge. Questa informazione mi pare da considerare decisiva, dopo le dichiarazioni che l'onorevole Presidente del Consiglio ci ha rese e che confermano che l'unica difficoltà che si oppone all'approvazione della proposta di legge è la mancata indicazione della copertura della spesa da parte del Governo. Questa era l'unica difficoltà; già da due mesi, la si conosceva ed oggi continua ad esistere. Siamo arrivati ormai al mese di maggio, siamo, si può dire, a un mese dalle elezioni, ed il Consiglio regionale deve esprimere la sua protesta perchè, a cinque mesi di distanza dalla presentazione e a un mese di distanza dalle elezioni, la proposta stessa non è ancora stata approvata, e se ne mette ancora in dubbio l'approvazione perchè le difficoltà che ci sono state per mesi potrebbero persistere anche in queste ultime settimane.

Ora, se l'unico punto dell'ordine del giorno, che impressiona la Giunta o che impressiona la maggioranza, è la richiesta delle dimissioni, per quanto mi riguarda, se i colleghi presentatori sono d'accordo, sopprimiamo la richiesta di dimissioni della Giunta che, d'altra parte, ha solo valore...

COVACIVICH (D.C.). Si può votarlo per parti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io potrei anche accettare la proposta di votazione per parti, però...

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione, quindi pregherei di evitare la polemica.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dicevo, se questo è il punto che maggiormente impressiona la Giunta possiamo votare per parti e quindi votare l'ordine del giorno senza quest'ultimo paragrafo dell'ultimo comma, unanimemente, in modo che si sappia che il Consiglio regionale, nel prendere atto delle difficoltà frapposte dal Governo, non è d'accordo perchè queste difficoltà persistano e chiede che la Giunta si impegni, come d'altra parte ci ha



detto l'Assessore è già stato fatto — quindi a maggior ragione dovrete approvare l'ordine del giorno, che rafforza la vostra azione politica presso il Governo — perché quelle difficoltà, che sono insussistenti sul piano concreto e quindi irreali, se non artificiosamente volute dal Governo, vengano a cadere e la proposta sia approvata.

Mi rivolgo anche, oltre che alla Giunta, all'esimio collega Capogruppo della Democrazia Cristiana perché una volta che noi accettiamo di non votare la richiesta di dimissioni della Giunta, che vogliamo si conservi integra e sana fino alle elezioni evidentemente, una volta soppresso questo ultimo paragrafo, penso che il Gruppo della Democrazia Cristiana possa rivedere la sua posizione e votare favorevolmente l'ordine del giorno in modo che ci sia il voto unanime del Consiglio. Se poi fosse necessario sospendere per cinque minuti la seduta, anche se siamo in sede di votazione, per rivedere l'ordine del giorno, da parte mia non c'è nessuna difficoltà.

**PRESIDENTE.** Siamo in sede di votazione, non posso quindi sospendere la seduta. Se però viene presentata una richiesta di votazione per parti sarà accettata.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

**NIOI (P.C.I.).** Noi accettiamo che si voti per parti ma a condizione che si impegni il Presidente della Giunta a riferire sui contatti che sta avendo.

**PRESIDENTE.** Dovrebbe essere chiarito meglio quali sono le parti in cui l'ordine del giorno deve essere diviso.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** La prima parte giunge sino alle parole: «adeguato finanziamento», la seconda parte comprende il resto.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo ordine del giorno sino alle parole: «l'adeguato finanziamento». Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Non essendo stata approvata la prima parte dell'ordine del giorno, la seconda parte deve intendersi decaduta.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto sul secondo ordine del giorno, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, per quanto ci riguarda noi votiamo a favore dell'ordine del giorno a condizione che quel «sarebbe» sia cambiato in un indicativo perché esso mette in dubbio la parola del Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA (P.C.I.), relatore.** Il nostro Gruppo se sarà apportata questa piccola modifica formale — la considero formale perché si tratta di recepire nell'ordine del giorno dichiarazioni ufficiali che sono state rese nella forma in cui sono state rese senza aggiungere niente di più — voterà a favore di questo ordine del giorno perché sentiamo la necessità di una espressione unitaria del Consiglio in questo momento.

Una preghiera molto viva vorrei rivolgere ai rappresentanti della Giunta, in assenza dell'onorevole Corrias, affinché essi vogliono, in questo momento, assicurarci che al rientro del Presidente della Giunta avremo una dichiarazione che ci metta al corrente dello stato reale della questione per quanto concerne la volontà del Governo. Finora abbiamo saputo con una certa esattezza quale è la posizione della legge, l'iter della legge, ma non sappiamo con esattezza quale sia la volontà reale del Governo. Io credo che lo onorevole Corrias rientrando domani sia in condizioni di illuminarci su questo punto.

Vorrei pertanto pregare la Giunta di voler prendere l'impegno, a nome dell'onorevole Corrias, che la Giunta si esprimerà su questa materia appena il Presidente sarà rientrato in sede.



**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta sul secondo ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

**ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali.** Il Presidente della Giunta sarà informato del desiderio manifestato in quest'aula e penso che al rientro fornirà al Consiglio le notizie necessarie richieste. Sull'ordine del giorno la Giunta si è già pronunciata favorevolmente, anche per quanto riguarda la modifica richiesta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peralda, come firmatario del primo emendamento lei accede alla richiesta dell'onorevole Zucca, accettata dalla Giunta?

**PERALDA (P.S.I.).** Debbo chiarire a tutti i colleghi che quel condizionale non poteva avere, perché non eravamo ancora a conoscenza delle dichiarazioni del Presidente, ma non ha neppure adesso il fine o l'intendimento di porre in dubbio le dichiarazioni del Presidente. Ciò che volevamo mettere in evidenza con il condizionale è che è ancora dubbia la possibilità o meno del reperimento dei fondi necessari. Ragion per cui non ritengo che il Consiglio debba scatenare una battaglia di natura formale tra il condizionale o l'indicativo. Attraverso quel condizionale noi volevamo lasciare ancora aperta a noi stessi una certezza che è quella di non dare già per ineluttabile e scontato che sia emersa la impossibilità di un finanziamento. Questa era la motivazione, non era una ipocrisia formale, né una eccessiva pudicizia nella ricerca delle parole. Pertanto non formalizzandoci noi pregheremo tutti i settori del Consiglio, se fosse possibile, di mantenere quella stessa forma solo per questi fini.

**PRESIDENTE.** Onorevole Peralda, per maggior chiarezza, dato che nell'ordine del giorno i condizionali sono due, preciso che il primo dovrebbe essere trasformato in indicativo ed il secondo rimanere tale. Lei è d'accordo in questo senso?

**PERALDA (P.S.I.).** Sì, d'accordo.

**PRESIDENTE.** Va bene. Allora la parte modificata del testo dell'ordine del giorno suonerebbe così: «che in seno alla Commissione bilancio della Camera dei deputati è emersa la circostanza che non esisterebbero fondi». Chi approva il secondo ordine del giorno così modificato alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

**TORRENTE, Segretario:**

**Art. 1**

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare tramite gli Enti comunali di assistenza un sussidio straordinario, a titolo di compenso per le spese di viaggio e di permanenza affrontate, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna i quali si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio della Regione, prestino attività alle dipendenze di terzi ed intendano partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale sardo.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**TORRENTE, Segretario:**

**Art. 2**

Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'art. 1 che compiano il viaggio fra il quindicesimo

giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'ottavo giorno dopo di essa, nella misura di lire 8.000 per coloro che provengano da territorio nazionale e di lire 12.000 per coloro che provengano da Paesi esteri.

Per ottenere il sussidio i cittadini di cui all'articolo 1 devono presentare all'Ente comunale di assistenza del Comune dove hanno votato una domanda in carta semplice da cui risulti l'attività prestata alle dipendenze di terzi, alla quale siano allegati il biglietto di andata e ritorno ed il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale in cui hanno votato.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Cardia - Atzeni Licio. Se ne dia lettura.

**TORRENTE, Segretario:**

«Al secondo comma sostituire l'ultima parte dell'articolo dopo "alle dipendenze di terzi" con "ed esibire il biglietto di andata e ritorno ed il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale in cui hanno votato"».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cardia ha facoltà di illustrare l'emendamento.

**CARDIA (P.C.I.).** L'emendamento è stato già illustrato nel corso della relazione. Non credo sia necessario aggiungere altro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alfredo Atzeni, per esprimere il parere della Giunta.

**ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali.** La Giunta accoglie l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

**TORRENTE, Segretario:**

Art. 3

L'Amministrazione regionale provvederà a rimborsare le somme erogate dagli Enti comunali di assistenza, anche attraverso parziali accreditamenti, entro 30 giorni dalla chiusura delle operazioni di voto.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

L'articolo 4 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 5.

**TORRENTE, Segretario:**

Art. 5

Nel bilancio di previsione per l'anno 1964 sono apportate le seguenti variazioni:

*In aumento*

Cap. 111 bis (di nuova istituzione) - Spese per il rimborso delle spese agli elettori sardi emigrati L. 200.000.000.

*In diminuzione*

Cap. 48 - Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 200.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma dell'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Art 5 - " Al capitolo 10302 dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1965 è apportata una variazione in aumento di lire 200.000.000 e, in corrispondenza, ai fini della attuazione della presente legge, al capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1965 è portata variazione in aumento di eguale somma"».

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SERRA (D.C.). L'ho già illustrato nel corso della relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore agli enti locali, onorevole Alfredo Atzeni, per esprimere il parere della Giunta.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 6

Le spese per il finanziamento della presente legge fanno carico al capitolo 111 bis dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964, e ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo to-

tale a firma dell'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«L'articolo 6 è soppresso».

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SERRA (D.C.). Anche questo emendamento è stato già illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

A causa della mancanza del numero legale mi vedo costretto a rinviare la votazione a scrutinio segreto alla seduta di domattina.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, volevo pregarla di inserire all'ordine del giorno la discussione della mozione sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e sul programma quinquennale nazionale. La Giunta do-

vrebbe poi fissare una data per tale discussione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Giunta?

**ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali.** La data per la discussione della mozione richiamata potrà essere fissata dal Presidente della Giunta non appena sarà rientrato da Roma.

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 40.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*p. Il Direttore*

**Dott. Michelangelo Pira**

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965